

nel suo corso superiore è uno dei più vaghi fiumi che si possan vedere : le acque limpide, secondo le profondità e i riflessi di luce, prendono ora il color turchino, ora il verde, spumeggiano rapide tra gli scogli, si distendono ogni tratto in placidi pelaghetti d'argento, si dividono e si ricongiungono intorno a rocciose isolette, formano rumorose cascate, sembrano sparire dove il letto s'inabissa nelle più strette gole e risuscitare più lontano.

La strada da Mostar a Konjitzza è un lavoro magnifico, e costò non meno di tre milioni di fiorini : per mezzo di arditi ponti passa qualche volta sulla destra, ma in generale segue la sinistra del fiume. Dall'altra parte il meschino e rovinoso sentiero che i Turchi chiamavano strada fa risaltare la grandiosità e il comodo della nuova opera. Il traffico è discreto : s'incontrano frequenti carriaggi e carovane di somieri ; questi sembrano ancora poco abituati a imbattersi nelle vetture, poichè spesso aombrano e si sbandano spauriti ; i *kiradgi* erzegovesi hanno un bel da fare per trattenerli dal gettarsi a precipizio nel fiume ; i più prudenti si fermano da lontano e dispongono le loro bestie col muso all'infuori perchè non veggano lo strano spettacolo che mette ad esse tanta paura.

Sono sudici, ma altrettanto pittoreschi quegli Erzegovesi vestiti di lana bianca a cordoni neri e